

Calcio

Oggi in una amichevole contro la squadra giovanile della Fiorentina in campo la nazionale

La prima volta della giovane Italia

Mentre Vicini presenta gli azzurri, «colpo» di Carraro: alla Caf l'ex presidente della Corte Costituzionale

ITALIA 1° T.	ITALIA 2° T.
Zenga	Tacconi
Bergomi	Ferri
Cabrini	Nela
Baresi	Baresi
Bonetti	Francini
Bagni	Anceletti
Donadoni	Vialli
De Napoli	Giannini
Serena	Galderisi
Dossena	Matteoli
Vialli	Mancini

Queste le due formazioni che Vicini manderà in campo oggi per l'amichevole contro una selezione giovanile della Fiorentina. Gli unici due azzurri che disputeranno entrambi i tempi sono Baresi e Vialli

Calcio, arriva anche Paladin (e si riapre agli stranieri)

ROMA — Nuovi vertici per gli organi di disciplina del calcio e nuova clamorosa iniziativa di Franco Carraro, l'ex presidente del Coni, nonché commissario straordinario della Fige ha ufficializzato i nuovi incarichi, tesi ad un rafforzamento della struttura, che anche in occasione dell'ultimo scandalo aveva mostrato vistose carenze. Dopo il passaggio del professor Vigorita alla presidenza della commissione incaricata della revisione dello statuto federale, Carraro ha nominato alla presidenza della Caf il professor Livio Paladin, ex presidente della Corte Costituzionale. Si tratta di una nomina garanzia di serietà e correttezza. Nato a Trieste cinquantatré anni fa, Paladin è professore di Diritto Costituzionale, materia che ha insegnato per 25 anni a Trieste prima, a Padova dopo. Nominato giudice costituzionale, ha fatto parte della Corte dal luglio del '77 al luglio dell'86.

A dirigere l'Ufficio Indagini (la nuova struttura che sostituisce l'ormai deprecato Ufficio inchieste) è stato invece chiamato il consoleato Laibite, Corrado De Biasi, ex dirigente dell'Ufficio, passato a dirigere la Procura federale, organo di controllo dell'Ufficio Indagini. Ha lasciato la Caf anche il vicepresidente Mario Grossi, che è stato inserito nell'Alta Corte federale, dove era vacante un posto.

Restano ancora da completare gli organi di alcuni uffici, primi fra tutti gli appena costituiti Ufficio Indagini e la Procura federale. Fra le nomine, rimane vacante quella del vicepresidente della Caf. Ma l'attività

di Carraro, ieri, non si è fermata alla composizione degli organi di disciplina, ma infatti anche presieduto una riunione del «sette saggi» (ridotta per l'occasione a quattro per l'assenza giustificata di Cassese, Giustini e Libonati impegnati per motivi di lavoro all'estero). Nel corso della riunione è stata anche ufficializzata la decisione di aprire dalla prossima stagione le frontiere.

Per il momento non è stata presa però nessuna decisione sul numero degli stranieri che le squadre potranno utilizzare. Vigorita ancora la regola del due, ma non è escluso che questa venga più in là rivista. Insomma ci sono molte probabilità che si possa arrivare al tesseramento di tre stranieri, anche perché molte società, approfittando al rispetto della libera circolazione dei lavoratori nei paesi della Cee, stanno premendo, confortate anche dall'appoggio di alcuni influenti uomini politici (Andreotti, ad esempio) perché la vecchia regola venga riveduta e corretta.

C'è tempo fino a febbraio-marzo per decidere — ha detto ieri Carraro —. Comunque a noi premeva annunciare la riapertura delle frontiere in modo da consentire alle società di programmare l'attività.

Nel corso della riunione sono stati anche affrontati i problemi della sistemazione amministrativa della Federazione e della situazione della giustizia sportiva. Su questo punto Carraro ha sollecitato al Parlamento l'accelerazione dell'iter di formazione della legge sull'equiparazione dell'illiceito sportivo con quello penale.

Dal nostro inviato
FIRENZE — Aula magna del centro tecnico federale a Coverciano alle ore 12, parla Azelegio Vicini. Abito color carta da zucchero, il solito volto sereno e una bella sfilza di cose da dire senza tentennamenti. Soprattutto nessuna intenzione di smorzare l'effetto sorpresa che la sua prima lista di convocati ha provocato.

«Certamente si inizia un ciclo nuovo ed è scontato che certe gerarchie siano un po' azzerrate, questo l'esordio e subito dopo, quasi a voler evitare ogni confusione aggiunge: «Non ci sono titolari né riserve e andando avanti ognuno dovrà dimostrare di essere nella migliore condizione per servire alla Nazionale perché questa maglia azzurra non la garantisca a nessuno».

A voler guardare questa prima giornata di Vicini a Coverciano nel gioco in cui ha concretamente dato il via all'operazione Mondiali del 1990 («Inutile negarlo, questo è il nostro primo obiettivo anche se la Nazionale non può ovviamente permettersi il lusso di andare agli Europei per fare solo un po' di esperienza...») con gli occhi di quelli che vogliono solo le differenze con il passato. Le occasioni sono mille; ma a che serve? Comunque il nuovo ciclo dimostrando di conoscere bene le segrete



Il Ct Vicini tra i due portieri Tacconi (a sinistra) e Zenga

passioni dei suoi interlocutori ha subito fatto chiarezza: «Sappiate tutti, io parlo del futuro e per questo sono disponibile, ma del passato, non dirò mai una parola».

Vicini è certamente una di quelle persone che hanno la faccia simpatica, di quelli che ti conquistano in fretta. Nel primo incontro con i giornalisti non ci sono stati momenti morti e per ogni

domanda c'era sempre una risposta pronta. Se la prima mossa di Vicini può aver fatto rizzare le antenne anche ai giocatori meno noti, il città ha anche detto chiaramente che cosa si aspetta quando afferma che non ci sono gerarchie precostituite. «Tutti devono essere disposti ad essere utilizzati anche solo per cinque minuti oppure a giocare una volta e stare a casa quella successiva. Quando

penso alla Nazionale parto da una rosa di almeno una quarantina di nomi. Poi naturalmente, bisogna arrivare ad undici elementi, quelli che entrano in campo al primo minuto sapendo bene che una squadra nazionale è in realtà composta da 14-15 giocatori. Per me la squadra ha questa dimensione e gual a farmi il discorso dei titolari e delle riserve».

Perché dunque questi pri-

mi 20 giocatori?
«Vedo un vasto gruppo di giocatori con caratteristiche simili partendo da un'esigenza di fondo, quello di un indispensabile rinnovamento dei quadri visto che la nostra metà è quella del mondiale del '90. E guardando a quel traguardo è logico che si debba tener conto della carta d'identità. Ho letto questa mattina a proposito di alcuni giocatori termini come "bocciatura", ma è sbagliato. Giocatori come Altobelli, Rossi, oppure Conti sono più che mai nel mio pensiero. Ma qui avevo l'esigenza di guardare in faccia all'ultima generazione di attaccanti. E facile dire che uno come Altobelli è un campione. Io questo lo so ma Altobelli appartiene ad una generazione di calciatori che ha dato molti grandi attaccanti, ma il futuro dovrà essere costruito con giocatori più giovani e io voglio vederli alla prova. Voi mi chiedete se per "messicani" che non ho chiamato la porta della Nazionale è chiusa e io vi dico che per loro vale la regola in vigore per la Under 21 quando si utilizzano i "fuori quota". E chiaro che a parità di condizione tra uno di 30 anni ed un altro di 25 lo preferisco sempre il più giovane».

Ma come giocherà la Nazionale di Vicini? «I principi base sono ormai uguali per tutti, quando si ringiovan-

se si può pensare certamente ad una maggiore velocità. Per gli attaccanti, non parlo mai di punte, questi saranno certamente tre anche se poi uno di loro dovrà saper anche tornare».

Ma nella chiamata di Franco Baresi e di Dossena un motivo di fondo c'è, come negarlo?
«In un centrocampo dove si muovono giocatori come De Napoli, Bagni e Anceletti possono inserirsi non solo giovani come Giannini e Matteoli ma anche uno come Dossena. Non è un problema di vecchi o nuovi registi ma se c'è qualcuno in mezzo al campo che sa inventare e ragionare è sempre meglio».

E per Di Gennaro, come negare che è stata fatta una scelta tecnica?
«Di Gennaro non è bocciato, per lui vale lo stesso discorso di Altobelli. Tra Dossena e Di Gennaro può crearsi una situazione come quella che c'è tra Tacconi e Zenga. Per tutti vale una cosa, le scelte a parità di caratteristiche saranno determinate dal campionato».

Queste le parole, le prime parole di Vicini seguite subito dai primi fatti. La Nazionale, la prima Nazionale di Vicini è questa: Zenga, Bergomi, Cabrini, Baresi, Bonetti, Bagni, Donadoni, De Napoli, Serena, Dossena, Vialli.

Gianni Piva

«Ma non chiamatela rivoluzione» Cabrini, il veterano, sposa passato e presente

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La nazionale azzurra si torna a Coverciano. È tornata alla «scuola madre», come ha definito Vicini il Centro tecnico, con il nuovo Ct ha portato alla finale del Campionato d'Europa di categoria. Ma chi ci ha lasciato un'ottima impressione, che ha dato un senso alla convocazione in vista dell'amichevole con la Grecia, sono stati proprio gli anziani o per meglio dire i reduci da Città del Messico, da Madrid e in certi casi, come Cabrini da Buenos Aires. Ed è stato proprio il futuro capitano, Antonio Cabrini, uno dei più loquaci: «Per favore non parliamo di rivoluzione. Diciamo che Vicini è intenzionato a dare nuova linfa alla squadra, ha lasciato a casa alcuni elementi di grande valore ed ha chiamato quei giovani che negli ultimi anni hanno dimostrato di possedere i requisiti giusti per far parte della nostra famiglia». Dopo aver mandato un saluto a Bearzot all'allenatore che mi ha fatto esordire in Argentina, il terzino della Juventus parlando di Vicini ha dichiarato: «Sicuramente



La nouvelle vague della Nazionale: da sinistra, Matteoli, Vialli, Mancini, Giannini, Francini e Serena

farà un buon lavoro. Lo conosco molto bene poiché fu lui a convocarmi e a farmi giocare nell'Under 21. È un tecnico molto schietto, che chiama pane il pane. Se potrà lavorare senza molti assilli è in grado di allestire una squadra molto competitiva. La Under 21 ne è una conferma».

Nel corso della conferenza stampa a chi domandava a Vicini di risolvere l'eterna fra Zenga e Tacconi, il Ct ha risposto che il giudizio lo daranno il campo e il campionato. Gli interessati si sono trovati d'accordo anche nella risposta: «L'importante è conoscere in partenza chi giocherà. Non vorremmo fare la fine di Galli e Tancrèdi che, in Inghilterra, si sono macerati il fegato e al momento

non occupo il ruolo di libero. Questa volta sono stato chiamato in nazionale per giocare come nel Milan e questo mi rende soddisfatto. Fra l'altro, a differenza di alcuni miei compagni, nella lista dei convocati non figura un altro libero. Vicini con il sottoscritto farà una bella figura. Può contare su di me».

Il discorso di Dossena (che fu portato in Spagna in gita di piacere) è stato in una chiarezza estrema: «Non so se Vicini mi assegnerà i galoni di titolare. È presto per fare un pensiero del genere. So solo che questa convocazione mi ha riempito di gioia e di orgoglio. Nella vita ci sono dei valori umani che vanno rispettati. Per questo ringrazio Vicini. Perché mi ha convocato visto che ci sono tanti giovani? Credo che si ricordi ancora delle mie prestazioni come fuoricampo nell'Under 21. Debo anche ringraziare Radice se oggi, dopo tanti anni, sono tornato in azzurro».

Anche Giannini della Roma è uno di quelli che si sente appagato: «Questa convocazione non me l'aspettavo. Condivido le scelte di Vicini anche se in partenza, per la concorrenza che esiste, non sarà facile conquistare la maglia di titolare. Comunque sono contento lo stesso, anche se dovessimo fare la riserva».

Inaugurato nel 1958, disertato dal 1982
Ecco cos'è Coverciano

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Era dal dicembre del 1982 che la nazionale maggiore non si radunava più (per decisione di Enzo Bearzot) al Centro tecnico federale, uno dei più importanti del mondo che vanta, oltre a tre campi di calcio, una foresteria, un ristorante, un'aula magna, una palestra, una piscina, una pista di atletica leggera e un centro di medicina dello sport. Quando fu inaugurato, nel 1958, doveva diventare l'università dello sport italiano, almeno questa era l'idea del marchese Luigi Ridolfi che ne fu l'ideatore. Con il passare degli anni Coverciano diventò, invece, luogo abituale di raduno delle nazionali e scuola degli allenatori. Da quest'anno, poi, è anche il punto di riferimento per gli oltre ventimila arbitri.

L. C.

Loris Ciullini

Maradona: «Non riconoscerò quel bimbo»

NAPOLI — Diego Maradona ha dato mandato ai suoi avvocati di contestare formalmente in tutte le sedi competenti all'azione di riconoscimento di paternità annunciata dalla famiglia della giovane Cristiana Sinagra, la madre del bimbo nato sabato scorso nella clinica «Santatrix». Lo ha reso noto gli stessi difensori del giocatore.

Milan, Liedholm parla del successore Baresi critica

MILANO — Mentre la società rossoneri ha già formalmente smentito qualsiasi cambio d'allenatore, Nils Liedholm appare rassegnato ad un prossimo avvicendamento. Ieri a Milano è stato abbastanza chiaro: «Con la società azzurra ho già preparato un programma che non prevedeva, per l'anno prossimo, la mia permanenza. Il mio dovere deve essere un giovane dotato di grande personalità e con una profonda esperienza di calcio internazionale. Se mi dà fastidio essere bersagliato dalle critiche? Mah, nel calcio è un fatto normale. Adesso, però, a furia di fare il parafallico, cammino storto». A Coverciano il capitano Franco Baresi ha espresso qualche perplessità sul gioco rossoneri. «Non c'è dubbio — ha detto — che nel Milan c'è qualche cosa che non funziona. Forse è il caso di spostare qualche pedina, di introdurre qualche schema diverso».

Rummenigge infornato salta Udine

MILANO — Rummenigge dovrà saltare la trasferta di Udine a causa di uno straripamento della gamba destra. Non si tratta di cosa grave, ma i medici dell'Inter, che hanno visitato ieri il giocatore, gli hanno consigliato un turno di riposo.

Contro i teppisti stadio chiuso ai tifosi ospiti

LONDRA — Colpevole di non voler revocare il divieto di accesso al proprio stadio ai tifosi delle squadre in trasferta, il Luton Town è stato escluso dalla Coppa di lega inglese di calcio (Football League Cup). Per contrastare il teppismo dei tifosi, il Luton Town aveva deciso di ammettere al proprio stadio solo i propri aderenti iscritti per questa stagione. Ma la lega inglese ha fatto presente che il regolamento della Coppa impone che una parte dei biglietti sia riservata ai tifosi della squadra in trasferta e di conseguenza il Luton è stato escluso al secondo turno il Cardiff.

La «dittatura» Lendl

NEW YORK — Il cecoslovacco Ivan Lendl, ha rafforzato la sua posizione in testa alla classifica del Gran Premio Nabisco e conseguentemente anche il primo posto nella classifica internazionale dell'associazione tennis professionisti (Atp). McEnroe è il quindicimillesimo. Ecco i risultati: 1) Ivan Lendl (Cze); 2) Mats Wilander (Sve); 3) Stefan Edberg (Sve); 4) Boris Becker (Rfa); 5) Henri Leconte (Fra); 6) Yannick Noah (Fra); 7) Jimmy Connors (Usa); 8) Miloslav Mecir (Cze); 9) Joakim Nyström (Sve); 10) Mikael Pernfors (Sve); 11) Andrei Gorn (Usa); 12) Brad Gilbert (Usa); 13) Thierry Tulasne (Fra); 14) Martin Jaitte (Arg); 15) John McEnroe (Usa).

Paraplegico attraverserà a nuoto la Manica

LONDRA — Un paraplegico tenterà di attraversare a nuoto la Manica. È Jim McGowan, 54 anni, cittadino americano, arrivato a Londra da Filadelfia ed ha subito raggiunto la cittadina di Dover, punto di partenza della sua impresa. Domani comincerà la traversata. Conta di raggiungere la Francia in una ventina di ore.

Coppa Italia, all'insegna dei derby

ROMA — Si giocano stasera gli ottavi di finale della Coppa Italia di basket, manifestazione nazionale che quest'anno adotta la formula dell'eliminazione diretta. In questo modo nei sedicesimi sono state eliminate squadre come la Mobiligiri Caserta, l'Hamby Rimini e il Banco Roma. Numerosi i derby che infiammeranno i vari palazzetti. Ecco le partite: Annabilla P-Tracer Mi (20.45); Divarese V-Areosans Cantù (a Brescia 20.30); Rionite Re-Fepper Mestre (20.30); Seregno G-Cremonese (20.30); Aliberti L-Enckheim Li (21); Napoli-Viola Re (20.30); Diator Bo-Jolly Fe (20.30); Scavolini P-Facar Fe (21).



Moser con il dott. Conconi (a sinistra) durante l'allenamento di ieri

Ieri conferenza stampa: ultimi preparativi per infrangere la barriera dei 48,145 km

Alle cinque della sera l'«ora» di Moser Venerdì al Vigorelli l'assalto in eurovisione al primato

Ciclismo
Nostro servizio
MILANO — Alle undici del mattino, Francesco Moser si presenta al ventottesimo piano della Banca Popolare di Milano per una chiacchierata con i giornalisti. Tema della discussione il primato dell'ora a livello del mare detenuto dal danese Oersted con 48 km e 145 metri, un record che il trentino cercherà di migliorare venerdì prossimo sulla pista del Vigorelli. La prova inizierà alle diciannove e verrà trasmessa sul primo canale con riprese in Eurovisione che dureranno

no novanta minuti. Previsti venti filmati e un assalto con la presenza (e il commento) di Moreno Argentin, Ercole Baldini, Felice Gimondi, Eddy Merckx e Jacques Anquetil. Una giornata importante ai bordi di un anello che fa storia per le imprese del passato. Nella fascia in cui Moser svilupperà la sua azione, hanno messo mano gli specialisti con tutti gli accorgimenti del caso. Principale consigliere lo stesso Moser che in ultima analisi ha ottenuto la massima scorrettezza con una pennellata di «flitting» satinato.

Molti pensano ad un Moser facilmente sul podio, ma

Francesco è prudente. «Ho una tabella che dovrebbe permettermi di raggiungere 48 chilometri e 500 metri equivalenti a 122 giri della pista. Cammin facendo vedrò se sarà possibile far meglio, però non mi illudo. E il professor Conconi aggiunge: «Affrontiamo il tentativo con modestia. Moser è l'uomo dei 51,151 in altura, è il detentore del record assoluto, ma anche le difficoltà che dovrà superare nel pomeriggio di venerdì non sono poche. Certo, il nostro campione ha tutti i numeri per imporsi e voglio aggiungere che in circostanze del genere l'apporto della medicina

sportiva è poca cosa. Due anni fa dissi che potevamo infrangere nella misura del cinque per cento, ora penso di avere esagerato e aggiungo che lavorare con un atleta del calibro di Francesco è un piacere anzi una fortuna...».

Qualche osservazione del cronista: 1) Il primato di Oersted non sembra un grosso ostacolo da superare perché l'anno scorso (9 settembre) nel velodromo di Bassano del Grappa le condizioni climatiche erano nettamente contrarie. Serata calda e vento contrario, per intenderci. 2) La prudenza di Moser e del suo staff deriva dal fatto che il campione è in-

vecchiato e che la sua potenza è diminuita. Per giunta, due settimane di preparazione, pur confortate da buoni risultati, non sono un granché se confrontate con i lunghi e meticolosi allenamenti di Messico City. 3) Il successo è comunque alla portata di Francesco che oltretutto deve aggiustare una stagione sin qui avara di soddisfazioni. Frattanto a Città del Messico è arrivato lunedì sera Henrik Oersted che lunedì prossimo tenterà di battere il primato dell'ora in altura detenuto da Francesco Moser. Così, a 18 ore di distanza l'una dall'altra, il ciclismo vivrà una nuova e singolare

sfida incrociata.

Auguri al vecchio leone che nel tardo pomeriggio di ieri ha indossato nuovamente i panni del ciclista per alcuni «test» molto significativi, tre prove di dieci chilometri ciascuna in cui Francesco ha realizzato i tempi di 12' 11" e 52 nel primo round, di 12' 11" 79 nel secondo e di 12' 07" 02 (media 49,702) nel terzo, tre tempi nettamente migliori di quello che figura nella pagella di Oersted (12' 14" 30). Un Moser, dunque, ancora in palla, ancora sciolto e ben composto, su livelli che promettono un trionfo.

Gino Sala